

SCRIVERE A:

SCRIVERE DI:

SCRIVERE PER:

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

11 aprile 2021



dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

Ascolto e medito:

Gesù viene e sta in mezzo ai suoi che riconosce ancora tali, nonostante si siano nascosti per la paura, sia durante la sua Passione e Morte, sia ora che sanno che è risorto e tornerà da loro. La sua presenza tra loro raduna e fa comunità: “Pace a voi”. Mani e fianco sono la prima cosa che mostra loro. Mani che hanno guarito, toccato, stretto ma ferite dai chiodi quasi a voler togliere la possibilità del tocco e del contatto; fianco sul quale si era chinato il discepolo amato nell’ultima cena ma trafitto dalla lancia nell’ora della morte, quasi a voler rendere inesistente quel cuore che ha tanto amato. Poi il soffio dello Spirito, il suo Spirito, capace di perdonare e purificare. Uno Spirito effuso sui discepoli, così che siano loro stessi testimoni d’amore e perdono. E poi viene Tommaso che ha bisogno di vedere per credere e quando vede gli basta per riacquistare la sua fede. Vedere i segni evidenti di un dono immenso, senza toccare ma anzi lasciandosi invadere dal tocco di Gesù. Un respiro e un tocco che rimettono il sigillo su di una relazione di profonda amicizia, sulla fede, sul riconoscersi suoi testimoni. Un respiro e un tocco che dobbiamo fare propri nei rapporti che viviamo e che dobbiamo alimentare per essere veri amici e testimoni dell’amore di Dio.

Medito e condivido:

- Quale tocco e quale respiro nelle nostre relazioni?